

IL CASINÒ A OSTIA La questione sembrava ormai chiusa, invece no. Il sindaco Alemanno ci riprova e, in occasione della sua visita al Municipio XIII, rilancia nuovamente l'idea. «Credo che la regione Lazio, attraverso una legge, si debba dotare di un casinò e che il litorale di Roma sia il luogo deputato e naturale per ospitarlo», ha detto il sindaco, che ha anche presentato le deleghe da assegnare proprio al presidente del Municipio, Giacomo Vizzani: decentramento amministrativo, mobilità e infrastrutture, valorizzazione del turismo e tutela dell'ambiente.

I furbetti della sanità

di Anna Pacilli

È DI QUESTI GIORNI l'ultima inquietante novità collegata all'enorme deficit della sanità del Lazio, i 10 miliardi di «buffi» in euro ereditati dalla gestione Storace. Sono stati pignorati 470 milioni di euro delle casse regionali in virtù della recente sentenza del tribunale civile di Roma che, spostando la responsabilità dei debiti dalle Asl alla Regione, ha fin qui dato ragione ad alcuni creditori [le Asl non hanno fondi propri e quindi non sarebbe stato possibile il pignoramento].

La vicenda è inquietante per almeno due motivi: viene bloccata una parte importante dei pochi soldi pubblici disponibili, che quindi non possono essere spesi per dare servizi ai cittadini; **i creditori da risarcire non sono più le società che fino al 2005 hanno fornito i beni e i servizi alle Asl del Lazio, ma società finanziarie specializzate nel recupero dei crediti.** Sono Spa o Srl che hanno offerto «sull'unghia» alle originarie aziende creditrici il 90/97 per cento di quanto avrebbero dovuto avere dal sistema sanitario regionale, con l'accordo che verseranno loro il resto una volta recuperato il credito. E alcuni creditori, pur di incassare, hanno accettato.

Il bubbone è esploso dopo la proposta della Regione Lazio ai creditori di un piano di transazione. Non tutti i creditori hanno risposto all'invito, come si è scoperto dopo che la Regione ha annunciato le condizioni del piano: i creditori saranno pagati con modalità e tempi certi a patto che rinuncino sia a intentare azioni legali sia agli interessi già maturati sui crediti. Con la specificazione che **la Regione non pagherà più a nessuno la mora dell'11 per cento, una percentuale quasi da strozzinaggio fissata da una legge del 2002.**

È a questo punto che si sono materializzate società «fantasma», come la Cbi Factor Spa e la Hogart Finance Srl, che assistite da potenti studi legali si sono rivolte ai giudici. In pratica, rivendicano il

FOTO EIDON



Chi ha messo le mani sul **debito sanitario** della Regione? Una parte rilevante la detengono **finanziarie** corazzate che speculano su **interessi** molto vicini allo strozzinaggio

diritto a non «transare» il pagamento del credito vantato, in modo da continuare a riscuotere sine die gli interessi e, nel caso, chiedere il pignoramento dei soldi pubblici. In realtà, il vero guadagno viene dalla speculazione finanziaria che mettono in moto, per cui **da un piccolo credito del fornitore di garza all'ospedale si arriva ai mercati finanziari internazionali.** «Queste società sono appendici di multinazionali della finanza che spostano capitali con una facilità imbarazzante – dice l'assessore regionale al bilancio, Luigi Nieri [Rifondazione], artefice di questa operazione trasparenza sui conti dell'amministrazione – Sono la punta di diamante di un mercato immorale, senza regole, che in un gioco di scacchi cinesi conduce dal Lazio in Olanda e finisce, ad esempio, negli hedge funds americani. Dispongono di una enorme liquidità e si tratta, in alcuni casi, di società la cui identità non è del tutto chiara e trasparente, capaci di mettere in ginocchio la sanità pubblica».

I «pacchetti» più consistenti li detengono la Cbi Factor Spa e la Hogart Finance Srl, che nel Lazio vantano crediti, rispettivamente, di 190 e 200 milioni di euro. Il capitale della Cbi è interamente detenuto da Ubi Banca, costituita da dieci banche più alcune società di factoring, leasing, banking e via anglofonando. Dietro alla Hogart, iscritta a marzo 2005 nell'elenco speciale degli intermediari finanziari pubblicato dalla Banca d'Italia ma tuttora sprovvista di un sito, pare ci sia la CredSec Spa [società di recupero crediti] dell'avvocato e immobiliare romano Giovanni Lombardi Stronati, noto dall'anno scorso per aver comprato il Siena calcio per 25 milioni di euro.

Dietro ancora potrebbero esserci i soldi della Fortress investment group, una società di «factoring» [cioè di acquisto crediti] con sedi in tutto il mondo, compresa Roma: dispone di enormi liquidità, fa investimenti ad alto rendimento e ha già le mani sui crediti sanitari di altre Regioni italiane. ■